

PATTO PER IL LAVORO A UN ANNO DALLA FIRMA

Posizionamento del sistema regionale e direzione di marcia

19 luglio 2016

Indice

1.	Analisi congiunturale e posizionamento della regione Emilia-Romagna	3
1.1	Scenario internazionale	3
1.2	Scenario italiano	5
1.3	Scenario dell'Emilia-Romagna	6
2.	A un anno dalla firma	10
2.1	Trasparenza e accountability.....	11
2.2	Cinque scelte strategiche	18
2.3	Direzione di marcia.....	21

1. Analisi congiunturale e posizionamento della regione Emilia-Romagna

1.1 Scenario internazionale

Crescono incertezza e tensioni a livello internazionale

La prima parte del 2016 segna un aumento del livello di incertezza sulla scena globale. L'integrazione sempre più spinta tra le diverse aree ed economie del mondo, se da un lato favorisce gli spostamenti delle persone, delle merci e dei capitali (per non dire delle informazioni), dall'altro finisce per produrre instabilità ogniqualvolta si determini un qualche tipo di frizione (politica, economica, sociale), in questa o in quella parte del mondo.

Le numerose tensioni che stanno attraversando i Paesi, sia di tipo geopolitico che economico, tra cui quella generata dal terrorismo internazionale, l'incertezza sul futuro dell'Unione Europea, determinata innanzitutto dalla **Brexit**, e la **volatilità dei mercati finanziari** sembrano un tratto sempre più distintivo dello "spirito del tempo" e sono all'origine dell'aumento significativo del ritmo e della mutevolezza degli eventi.

Tutti questi fattori contribuiscono a rafforzare il clima di incertezza politica e il rischio di destabilizzazione, che a loro volta si riflettono negativamente sulla dinamica dei prezzi, sui comportamenti dei singoli e sulla formazione della domanda stessa.

L'insieme di questi fattori ha portato le diverse istituzioni economiche e i centri di ricerca a rivedere le proprie stime di crescita in modo prudentiale: la ripresa c'è, ma è più lenta di quanto si prevedeva all'inizio dell'anno.

Le dinamiche in corso nelle principali aree

Negli **Stati Uniti** la domanda interna traina la crescita economica che, seppur meno brillante rispetto allo scorso anno, si consolida da qui al 2019. Tra i BRIC, la **Cina**, nonostante il rallentamento del tasso di crescita dell'economia rispetto agli anni precedenti (da oltre il 10% a circa il 6-7% annuo), ha imboccato la strada della stabilizzazione, con un cambiamento di strategia più rivolta all'esportazione di capitale e di tecnologie.

Andamento delle principali variabili macroeconomiche – 2015/2019

Variabili	Var. % annua					
	2015	2016	2017	2018	2019	
PIL mondiale	3,0	2,7	3,0	3,2	3,3	
PIL dei 7 grandi paesi industrializzati	1,8	1,5	1,5	1,6	1,7	
PIL delle aree emergenti	3,7	3,5	4,1	4,3	4,5	
Commercio mondiale	2,5	2,1	2,7	3,5	3,8	
PIL REALE	USA	2,4	1,9	2,1	2,2	2,2
	Giappone	0,5	0,5	0,5	0,7	0,7
	UEM	1,6	1,5	1,2	1,2	1,3
	Cina	6,9	6,3	6,0	5,7	5,9
	India	7,3	7,1	6,8	6,9	6,9
	Russia	-3,7	-1,0	1,6	2,6	3,3
	Brasile	-3,8	-3,7	0,4	1,4	2,1
	Sudafrica	1,3	0,5	1,0	2,1	2,3

Fonte: PROMETEIA su dati World Bank, OCSE, EUROSTAT, Datastream, BEA, CAO

L'**India** continua ad avere una performance positiva, grazie in particolare alla dinamica brillante dei consumi delle famiglie. Diversamente, i prezzi bassi a livello globale delle commodity, sia agricole che energetiche, hanno messo in difficoltà le economie dei principali Paesi esportatori quali il **Brasile**, oggi in aperta recessione ma previsto in ripresa fin dal 2017, l'**Argentina**, che continua a soffrire di un'inflazione tendenzialmente fuori controllo, il **Sud Africa**, che, anche a causa dei gravi problemi di siccità, ha evidenziato una contrazione del PIL nel primo trimestre 2016, ma appare in lenta ripresa. In **Russia**, infine, nonostante l'ennesima contrazione del PIL ad inizio 2016, tutti gli indicatori congiunturali indicano un rallentamento delle perdite e segnali di ripresa dal 2017.

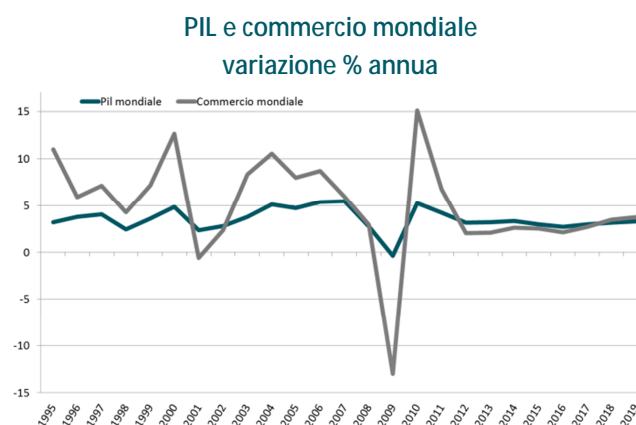
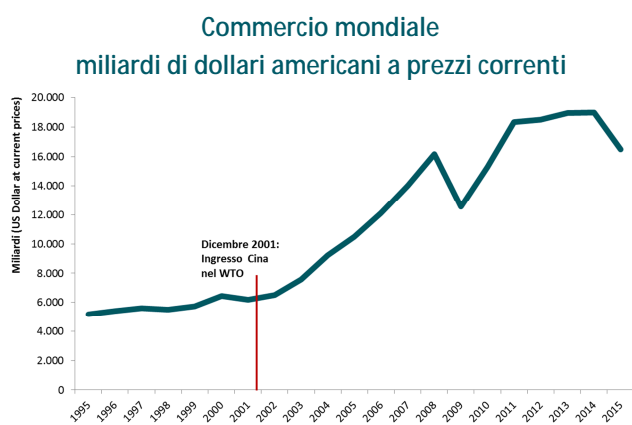
Rallenta il commercio internazionale

Il progressivo rallentamento dei mercati emergenti, la crescita non brillante dell'economia degli Stati Uniti e la protratta fase di debolezza dell'Eurozona hanno influenzato negativamente l'andamento del **commercio mondiale**. Dopo un lungo periodo di espansione vorticoso (a parte il tonfo del 2009 conseguente allo scoppio della crisi finanziaria globale del 2008), che ha visto in dieci anni (2002-2012) triplicare il valore dei beni e servizi venduti all'estero - in primis grazie all'impulso dei Paesi emergenti, Cina in testa - il commercio internazionale è in fase di significativo rallentamento.

Dal 2012 il commercio mondiale è cresciuto meno del PIL e lo stesso si prevede che accada anche nel 2016 e nel 2017, favorendo tuttavia processi di selezione nell'offerta internazionale in ragione dei contenuti di competenze e di tecnologie dei prodotti immessi sul mercato.

A risentirne maggiormente risultano i Paesi e le aree - tra cui l'Europa - la cui crescita era stata sostenuta dalla domanda estera, ad eccezione di quei produttori che sono stati in grado di continuare ad innovare la propria offerta, aumentando il controllo sull'intera estensione delle catene globali del valore.

Tali evidenze rappresentano la manifestazione di dinamiche strutturali di **trasformazione** nell'ambito dei **sistemi produttivi** a livello mondiale, con una forte segmentazione verticale dei mercati e l'accentuarsi dei processi di innovazione connessi con l'affermarsi dell'**economia digitale** e dei nuovi modelli di produzione di beni e servizi, esito della digitalizzazione delle economie.



L'Area Euro resta debole, aumentano le sfide per le Istituzioni europee

L'Eurozona continua ad essere caratterizzata da un'ineguale distribuzione della crescita e dell'occupazione che la espone a shock periodici; permangono inoltre le spinte deflazionistiche, con le conseguenze di un livello ancora insufficiente degli investimenti e l'onere dei debiti pubblici e privati accresciuto. Nel primo trimestre del 2016 si è registrata un'inattesa accelerazione congiunturale del PIL dell'UEM, che dovrebbe chiudere l'anno con una crescita di +1,5%.

Si consolida all'interno dell'Eurozona quel **nucleo centrale** formato dai Länder della Germania meridionale, dalle regioni sud-orientali della Francia, da parte dell'Austria fino all'asse Milano-Bologna per l'Italia, che in questi anni hanno accelerato i processi di integrazione reale dei rispettivi sistemi produttivi, traendo tutti i vantaggi della creazione della moneta unica. Diversamente si evidenziano alcuni problemi di mancata integrazione reale per le **aree più periferiche**.

Le tensioni (vecchie e nuove) che stanno attraversando l'**Unione Europea** aprono una fase delicata per le Istituzioni europee e per i Paesi membri, anche in vista delle scadenze elettorali che nei prossimi mesi interesseranno Olanda, Francia e Germania, senza tralasciare l'appuntamento referendario italiano e le elezioni presidenziali negli USA. Difficoltà che richiamano altrettante sfide, non solo di tipo economico, ma anche politico e sociale. Da un lato il tema dell'**immigrazione**, con l'intensificarsi dell'afflusso di migranti e richiedenti asilo, costituisce sempre più una sfida sistemica e di natura eccezionale. Dall'altro il risultato del **referendum britannico** (Brexit) - le cui ricadute in termini più prettamente economici, innanzitutto rispetto alle future relazioni commerciali, dipenderanno in larga parte dai risultati della rinegoziazione degli accordi tra Regno Unito ed ex partner europei - impone ai Paesi europei di interrogarsi sul futuro dell'integrazione politica ed economica all'interno dell'UE.

1.2 Scenario italiano

Prosegue la ripresa economica, pur ad un ritmo lento e graduale

Gli ultimi dati confermano la lenta prosecuzione della ripresa economica. Dopo la crescita di +0,6% del PIL nel 2015, l'anno in corso dovrebbe chiudersi con un incremento su base nazionale pari a +0,8%.

In questo scenario, dominato da una crescente dose di incertezza, andrà poi considerato l'impatto della Brexit sul commercio estero con il Regno Unito, che rappresenta il quarto mercato per importanza ed uno tra i più dinamici. La svalutazione della sterlina, già in atto dal giorno successivo al referendum, e l'indebolimento della domanda interna britannica potrebbero rappresentare un rilevante svantaggio, seppur temporaneo, per l'export italiano. In aggiunta andranno tenuti in considerazione i costi di una possibile reintroduzione di barriere tariffarie, che comporterebbero prezzi meno competitivi o una riduzione dei margini da parte degli esportatori. Altri effetti negativi sull'economia italiana potrebbero manifestarsi attraverso il canale finanziario, con un incremento della volatilità nel breve periodo, in particolare a carico del sistema bancario italiano, percepito come più fragile di altri (non a caso la Borsa di Milano è risultata tra le peggiori nella giornata del 24 giugno post-referendum) e attraverso l'indebolimento del clima di fiducia, sia da parte dei consumatori che da parte delle imprese. Complessivamente da qui al 2019, in conseguenza della Brexit, secondo le stime di Prometeia il PIL italiano potrebbe risultare più basso di 0,7 punti percentuali.

Andamento delle principali variabili in Italia (2015/2020)
(valori concatenati, se non diversamente indicato)

Variabili	Var. % annuali				
	2015	2016	2017	2018	2019
PIL	0,6	0,8	0,9	1,0	0,9
Domanda interna (al netto delle scorte)	0,5	1,1	0,7	1,1	1,0
Spesa delle famiglie e ISP	0,9	1,1	0,8	1,1	0,9
Spesa delle AP	-0,7	0,5	-0,3	-0,2	0,1
Investimenti totali	0,6	2,0	1,8	2,5	2,6
Investimenti in macch., atrezz., mezzi di trasp. e prod. vari	2,1	2,4	2,0	2,9	2,7
Investimenti in costruzioni	-0,9	1,5	1,6	2,1	2,4
Importazioni di beni e servizi dall'estero	5,8	2,3	3,6	3,7	3,4
Esportazioni di beni e servizi verso l'estero	4,1	1,3	3,5	3,2	2,9
Reddito disponibile a prezzi costanti	0,8	1,9	0,8	1,3	0,8
Occupazione totale	0,8	0,6	0,6	0,3	0,7
Tasso di disoccupazione	11,9	11,6	11,2	10,9	10,3

Fonte: PROMETEIA, Rapporto di Previsione, luglio 2016

Gli stringenti **vincoli di bilancio** ed il peso del **debito pubblico italiano**, nonostante una politica di bilancio diventata moderatamente espansiva nel 2015, continuano a condizionare le spese delle Amministrazioni Pubbliche, che dovrebbero tornare ma solo occasionalmente in terreno positivo nel corso del 2016. Per quanto riguarda i **consumi** privati, nonostante il rimbalzo nella crescita del reddito disponibile previsto per quest'anno (+1,9%), continuerà a prevalere un atteggiamento di cautela da parte delle famiglie italiane, privilegiando ancora i beni durevoli rispetto ad altri beni di consumo. Del resto l'elevata quota (in media) di ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, anche nel confronto internazionale, le espone in modo particolare alle fluttuazioni ed all'incertezza crescente dei mercati finanziari. Infine, da segnalare la persistenza della rigidità dell'offerta del credito verso le imprese, che crea ancora incertezza rispetto alla ripresa degli investimenti.

1.3 Scenario dell'Emilia-Romagna

Nel 2015 l'Emilia-Romagna è tornata a crescere

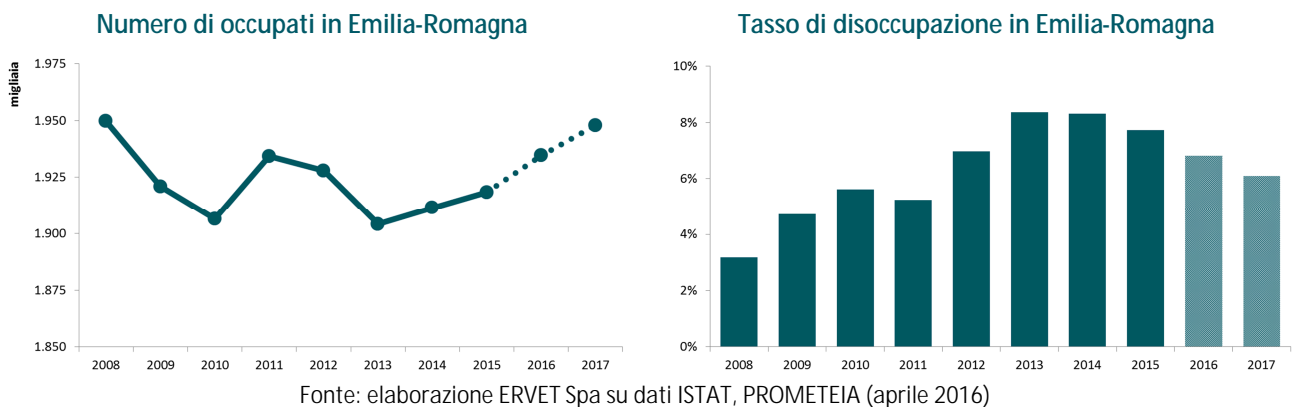
Dopo la fase recessiva nel triennio 2012-2014 (ragionando a valori costanti del PIL), nel 2015 il **prodotto interno lordo** dell'Emilia-Romagna è tornato a crescere (+1,0% secondo le stime di Prometeia di aprile), grazie al traino della **domanda estera** (oltre 55mld di esportazioni ed un saldo commerciale pari ad oltre 20mld di euro, il più alto tra le regioni italiane) ed alla spinta dell'industria manifatturiera, la cui produzione è cresciuta del +1,5% rispetto al 2014. Dopo anni di stagnazione, lo scorso anno anche la **domanda interna** ha ripreso a crescere (+0,9%).

Il 2015 ha rappresentato sicuramente un anno di discontinuità anche per il mercato del lavoro, a livello nazionale come in Emilia-Romagna, con l'introduzione di incentivi economici a favore dei contratti a tempo indeterminato e l'attuazione del Jobs Act. Nel corso dell'anno è aumentato il numero degli **occupati** (1.918mila, 6,9mila in più rispetto al 2014), soprattutto grazie alla performance dell'**industria** in senso stretto

(con oltre 18mila occupati in più, pari a +3,6%), e contestualmente si è contratto il **tasso di disoccupazione** (sceso al 7,7%, meno 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Gli indicatori del mercato del lavoro sono migliorati tra i giovani under 25 anni e tra le donne. La dinamica occupazionale ha confermato, con nettezza, la correlazione tra **crescita occupazionale** e **livello di istruzione**: la crescita degli occupati regionali nel corso dell'anno è stata interamente trainata dall'aumento dell'occupazione delle persone con laurea e titolo post-laurea, a conferma di un aggiustamento strutturale dell'economia regionale.

Il combinato disposto degli incentivi economici e della nuova legislazione sul lavoro ha favorito l'**espansione** dell'occupazione dipendente e, in particolare, dei **contratti a tempo indeterminato**. Nel corso dell'intero 2015 sono state create oltre 91mila nuove posizioni di lavoro a tempo indeterminato: si tratta in parte di nuova occupazione (giovani che entrano per la prima volta nel mercato del lavoro o persone provenienti da uno stato di disoccupazione) e in parte di trasformazioni di rapporti di lavoro già in essere all'interno delle imprese.



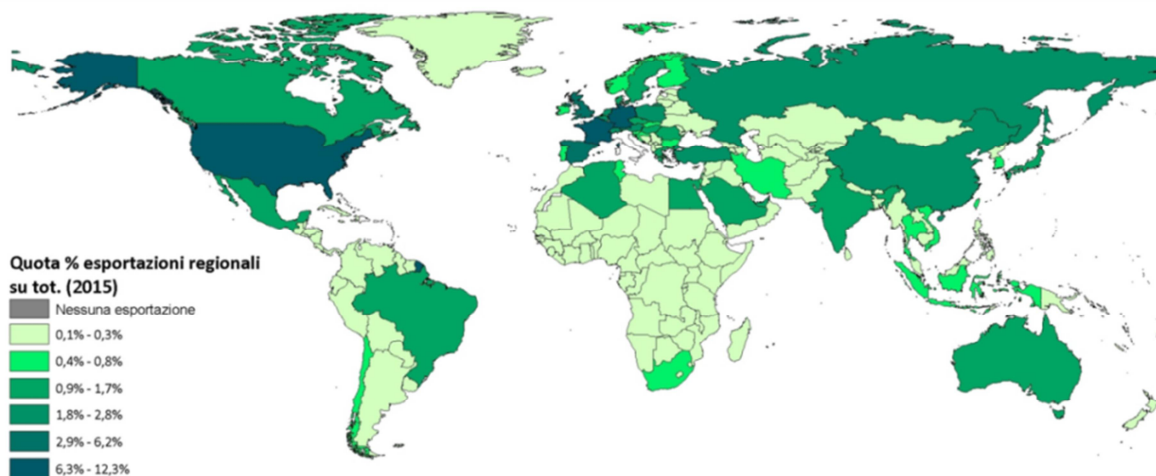
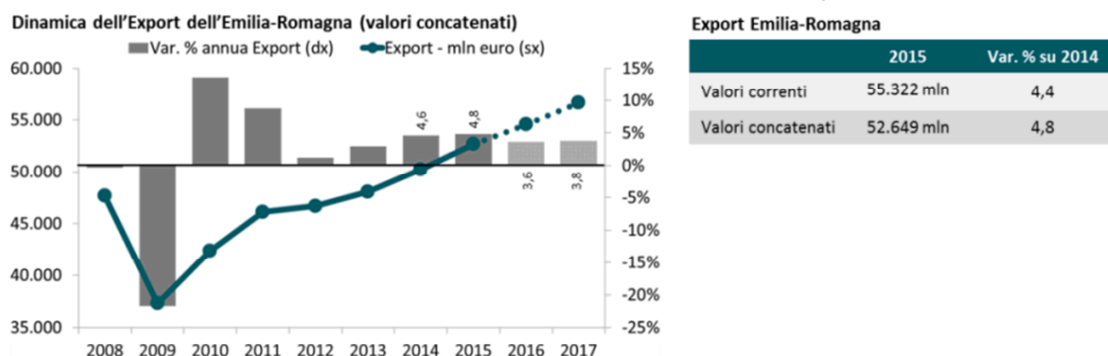
I segnali della prima parte del 2016

Seppur con un'intensità più ridotta rispetto al 2015, l'inizio dell'anno conferma il trend di risalita della produzione e del fatturato dell'**industria** in senso stretto (+0,5% nel I° trimestre 2016 rispetto al medesimo periodo del 2015), più marcata per la componente legata al commercio estero, confermando come anche in un quadro di generale riduzione dei volumi complessivi del commercio internazionale, possano crescere le esportazioni di beni di alta qualità, fortemente innovativi e ad alto contenuto di valore aggiunto.

Nelle **costruzioni** i livelli di attività rimangono bassi, sebbene il volume di fatturato si stia riprendendo (+0,8% nel I° trimestre 2016 rispetto al medesimo periodo del 2015). Nel **commercio al dettaglio**, dopo la leggera ripresa delle vendite nel 2015, l'inizio dell'anno ha fatto segnare una lieve flessione tendenziale (-0,3% rispetto al I° trimestre 2015), confermando comunque l'interruzione del lungo periodo di recessione (durato 7 anni). Anche le **presenze turistiche** sono aumentate, trainate dalla componente italiana, secondo una tendenza che si conferma nel primo trimestre 2016. Il **mercato del credito** continua a mostrare segni di miglioramento, soprattutto grazie alla dinamica positiva dei prestiti alle famiglie ed alla sostenuta domanda di mutui, mentre persiste la contrazione dei prestiti alle imprese.

Nel primo trimestre 2016 sono arrivati i segnali collegati al rallentamento del commercio mondiale: tra gennaio e marzo l'Emilia-Romagna ha comunque **esportato beni e servizi** per 13.394 milioni di euro in valori correnti (+0,03% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno).

Dinamica delle esportazioni dell'Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione ERVET Spa su dati ISTAT, PROMETEIA (aprile 2016)

La contrazione delle vendite trimestrali verso i Paesi extra-UE evidenzia la necessità di accentuare la proiezione internazionale della regione verso una più ampia gamma di mercati, attraverso l'affermazione di una forte **identità** in termini di qualità e capacità di innovazione del sistema economico regionale e il rafforzamento delle **relazioni** con le aree più dinamiche a livello mondiale. La strategia di internazionalizzazione avviata dal governo regionale va in questa direzione.

Le tendenze dell'occupazione

Il numero degli occupati in regione ha continuato ad espandersi anche nella prima parte del nuovo anno (1.926mila persone occupate nel I° trimestre 2016), con 35mila occupati in più (+1,8%) rispetto al primo trimestre 2015 e circa 8mila unità in più rispetto al dato medio del 2015.

All'aumento dell'occupazione è corrisposta anche l'**ulteriore diminuzione della disoccupazione**: a marzo i disoccupati sono stati stimati in 175mila unità, 10mila disoccupati in meno (-5,4%) rispetto al primo trimestre 2015.

Continua a persistere una dinamica peculiare del mercato del lavoro regionale, che vede la **prosecuzione della crescita della forza lavoro** (rappresentata dagli occupati e dalle persone in cerca di occupazione) e la **contestuale contrazione del numero degli inattivi** e – al loro interno – degli scoraggiati. Nei primi mesi del 2016, nonostante il boom di avviamenti e trasformazioni a tempo indeterminato degli ultimi mesi dello scorso anno e nonostante la riduzione della decontribuzione previdenziale per i nuovi contratti a tutele

crescenti attivati nel 2016, il saldo delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato create è stato comunque positivo (14,6mila posizioni di lavoro create nel trimestre). La componente del **lavoro stabile**, dunque, continua a crescere.

Le stime per il 2016-2017

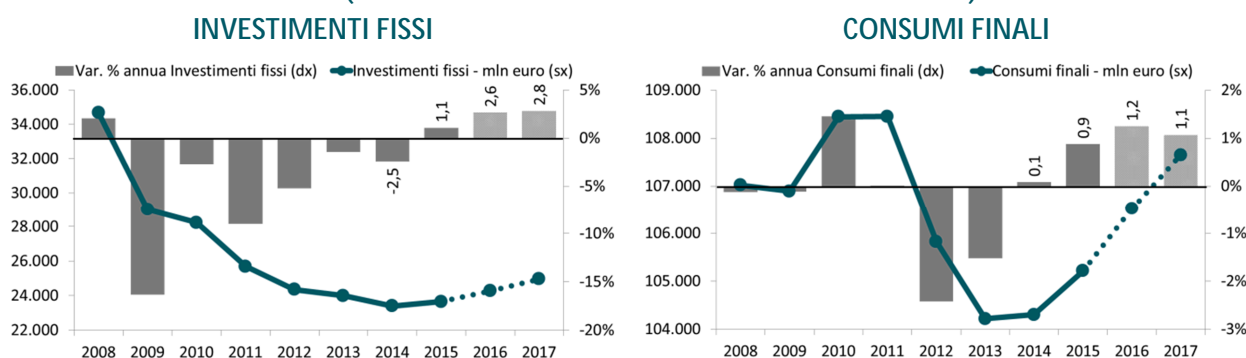
Secondo lo scenario previsionale regionale la **crescita economica** in Emilia-Romagna dovrebbe continuare nel biennio 2016-2017, con tassi che - alla luce dei fatti più recenti - potrebbero rivelarsi più contenuti di quelli indicati all'inizio dell'anno. In termini assoluti il valore del PIL regionale nel 2017 risulterà, se misurato a prezzi costanti, prossimo al valore del 2008.

I **consumi finali** dovrebbero superare il valore assoluto del 2008 già nel 2017, mentre gli **investimenti diventeranno la variabile cruciale della crescita**.

L'**export** continuerà a crescere nei prossimi anni (+3,6% nel 2016 e +3,8% nel 2017 a prezzi concatenati), seppur con un'intensità inferiore rispetto al biennio 2014-2015. Nel medio periodo il saldo commerciale rimarrà ampiamente positivo, continuando dunque ad esercitare un effetto traino della crescita economica.

Nell'ambito del mercato del lavoro regionale, le sopra citate dinamiche macroeconomiche potrebbero generare a fine 2016 un'ulteriore diminuzione delle persone in cerca di occupazione (previste in riduzione a poco meno di 142mila). Il tasso di disoccupazione a fine anno dovrebbe attestarsi invece attorno al 7%.

Dinamica degli investimenti fissi lordi e dei consumi finali in Emilia-Romagna (milioni di euro - valori concatenati e variazioni % annue)



Fonte: elaborazione ERVET Spa su dati ISTAT, PROMETEIA (aprile 2016)

2. A un anno dalla firma

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma, il **20 luglio 2015** di un Patto fra tutte le componenti della società regionale. Dopo 5 mesi esatti di confronto su obiettivi, strumenti e risorse ma anche su impegni e responsabilità, **cinquanta** sono stati i **firmatari**: organizzazioni sindacali e datoriali, terzo settore, camere di commercio, università, Ufficio Scolastico Regionale, Province, Città metropolitana di Bologna e Comuni capoluogo.

Fondato su un'analisi dell'evoluzione e dell'andamento dell'economia internazionale, nazionale e locale, su una condivisione di obiettivi e linee d'azione e su una ricognizione delle risorse disponibili, il Patto per il Lavoro è il **disegno di legislatura** che impegna la Giunta e i **firmatari** ad adottare una visione lunga delle politiche, a orientare ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e a generare le condizioni per un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale.

Visione strategica, intelligenza collettiva, coerenza e determinazione da parte di tutte le componenti della società sono indispensabili al raggiungimento dell'obiettivo: tornare ad una **piena e buona occupazione**, coniugando **politiche attive del lavoro** e **politiche di sviluppo**.

Le prime per dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica. Le seconde volte ad aumentare la base occupazionale attraverso alcuni drivers prioritari: piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale; attrattività e investimenti rivolti alla messa in sicurezza del territorio (prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio), alla mobilità e alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma. Investimenti strategici per permettere all'economia regionale di tornare a competere, creare posti di lavoro e aumentare la qualità della vita delle persone.

Oltre 15 miliardi di euro sono le risorse a disposizione per il raggiungimento dell'obiettivo.

Sei gli obiettivi individuati per dare stabilità all'economia, promuovere opportunità di lavoro di qualità, sostenere la visione di una **regione ad alto valore aggiunto**, che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa:

- Legalità e lavoro
- Persone e lavoro
- Comunità e lavoro
- Sviluppo, imprese e lavoro
- Territorio e lavoro
- Semplificazione e lavoro

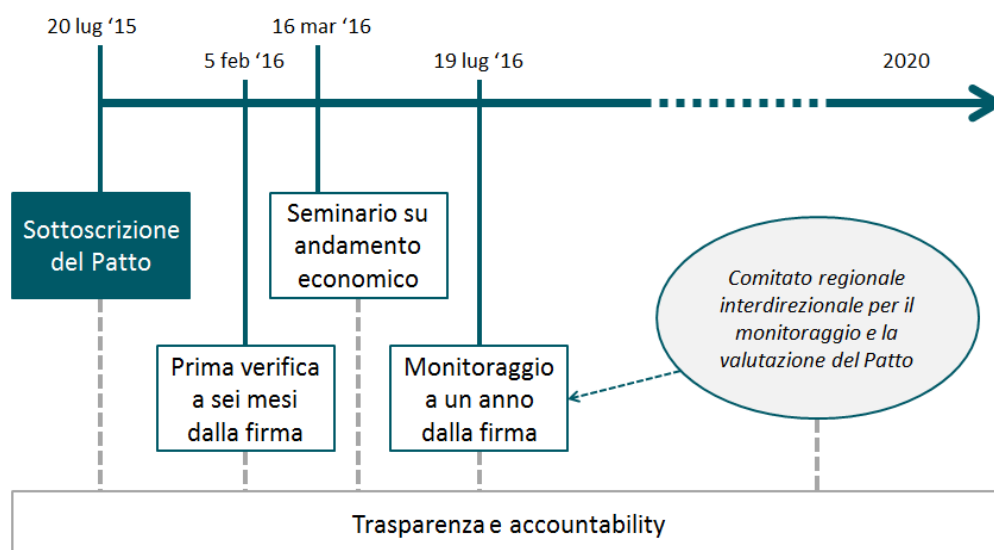
2.1 Trasparenza e accountability

Nel Patto per il Lavoro la Regione si è impegnata a un "monitoraggio periodico degli impegni assunti, che vedrà partecipi le parti firmatarie con riunioni almeno semestrali, con riferimento allo stato di avanzamento della spesa e delle azioni intraprese, attraverso la raccolta ed il presidio dei dati relativi a ciascuna linea strategica di intervento".

Obiettivi del monitoraggio sono:

- condividere lo stato di avanzamento degli interventi per verificarne progressivamente la congruità col quadro economico e il mercato del lavoro;
- garantire trasparenza e accountability alle politiche regionali;
- costruire indicatori e raccogliere dati utili a condurre specifiche valutazioni degli effetti delle politiche promosse dalla Regione per creare più occupazione e di qualità.

Nel rispetto di quanto condiviso, dopo un primo incontro tenutosi il 5 febbraio 2016 a 6 mesi dalla firma, volto a una prima restituzione delle principali azioni realizzate, la Regione ha avviato un monitoraggio sistematico degli interventi promossi dall'Amministrazione regionale. Esito di tale lavoro è la redazione da parte dei componenti del Comitato interdirezionale per il monitoraggio e la verifica del Patto per il Lavoro di **126** schede relative ad altrettanti **interventi**¹ riconducibili agli impegni assunti con la firma del Patto per il Lavoro.



Strategia pluriennale, velocità nella programmazione delle risorse, concentrazione degli interventi verso obiettivi strategici e condivisi hanno caratterizzato trasversalmente l'azione regionale in questo primo anno di attuazione del Patto per il lavoro.

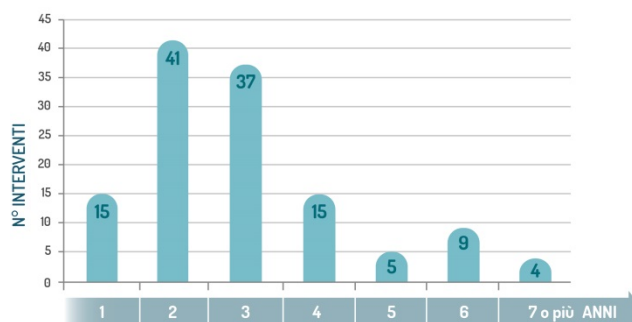
¹ Con la dicitura "intervento" si intende un'iniziativa promossa dalla Regione. A seconda dei casi, può corrispondere ad una singola azione (ad esempio una proposta di legge o un bando) o a più azioni riconducibili ad un unico obiettivo. Gli interventi monitorati, pur essendo spesso molto difforni tra loro per caratteristiche e dotazione finanziaria, sono accomunati da tre elementi. Si tratta infatti di interventi che: a) hanno un orizzonte temporale compreso tra il 2015 (data della sottoscrizione del Patto per il Lavoro) e il 2020; b) a luglio 2016 sono programmati (ovvero oggetto di atti formali che ne identificano caratteristiche e, qualora presenti, le risorse finanziarie disponibili e la fonte di finanziamento), se non in fase di attuazione e in alcuni casi conclusi; c) sono promossi/attuati dall'amministrazione regionale attraverso atti ufficiali (ad esempio Accordi di Programma). Non vengono invece considerati quegli interventi che, pur ricadenti nel territorio regionale, non vedono coinvolta la Regione.



Strategia pluriennale

Crescita dell'occupazione, qualità del lavoro e dello sviluppo richiedono interventi programmati su un arco temporale adeguato. Il grafico mostra che la maggior parte degli interventi monitorati ha una durata almeno biennale e che quasi un terzo ha un orizzonte temporale di quattro o più anni.

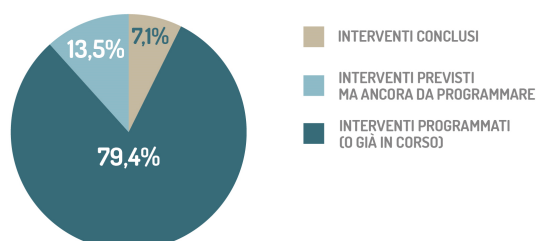
NUMERO DI INTERVENTI PER DURATA IN ANNI



Velocità

Oltre il 90% delle risorse (13,5 dei 15 miliardi) è destinato cioè a interventi perlopiù pluriennali che a un anno dalla firma del Patto sono programmati, quando non già in corso e in alcuni casi conclusi.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI INTERVENTI CONCLUSI, IN CORSO E DI PROSSIMO AVVIO A UN ANNO DALLA FIRMA



Per promuovere investimenti, occupazione e crescita e consolidare il profilo internazionale di una regione ad alto valore aggiunto, l'Amministrazione regionale ha scelto di accelerare in particolare l'attuazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020. L'obiettivo che si è dato la

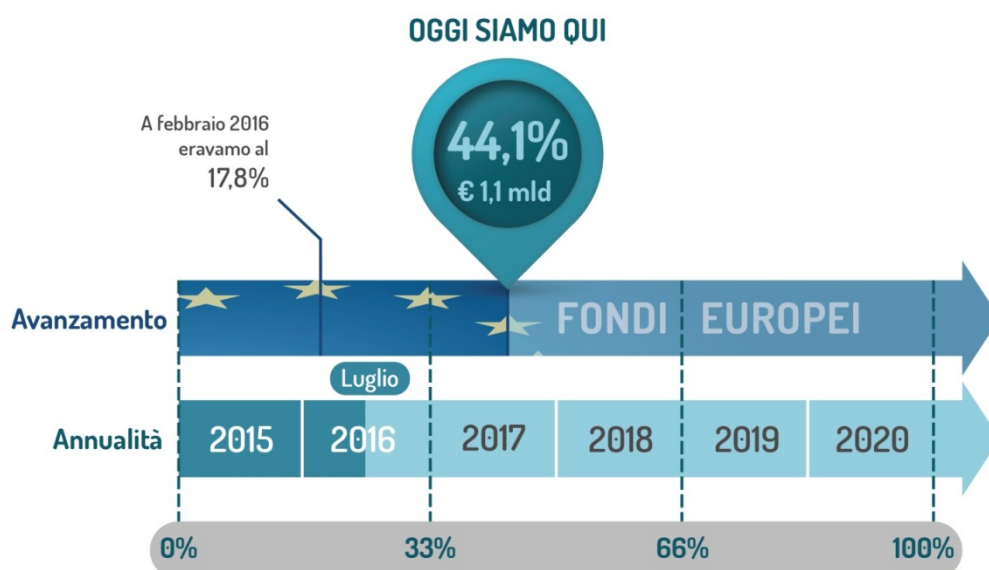
Giunta è **impegnare** 1 miliardo entro il 2016 (ovvero il 43% del totale dei Fondi per l'intera programmazione, pari a 2,5 miliardi di euro).

A luglio 2016 il 44% (oltre 1,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono oltre 400 milioni di cofinanziamento privato) delle risorse dei Fondi SIE riconducibili ad obiettivi del Patto per il Lavoro è già stato **programmato**, ovvero oggetto di piani o di procedure pubbliche (**56** sono gli **avvisi pubblici** approvati dalla Giunta Regionale) che ne destinano con certezza l'impiego verso determinati obiettivi. Un'accelerazione colta positivamente dal sistema regionale, in particolare da quello **agricolo e agroindustriale**, che ha risposto ai bandi candidando progetti per risorse decisamente superiori rispetto all'importo a disposizione. Gli avvisi pubblici per la costituzione di Gal (Gruppi di azione locale) e di Goi (Gruppi operativi per l'innovazione), quelli per sostenere la ricerca industriale, la ricerca precompetitiva e l'avvio di nuove imprese (al primo avviso pubblico del PSR rivolto ai giovani sono state 411 le domande), hanno evidenziato tale dinamica, particolarmente significativa in quanto relativa a progettualità che implicano una quota rilevante di cofinanziamento privato e una forte spinta all'innovazione e alla qualità.

Un segnale positivo in termini di propensione agli investimenti che avvalorata la scelta di accelerazione intrapresa ma che conferma anche la necessità di individuare nuovi strumenti per sostenere le potenzialità di crescita, innovazione e maggiore competitività delle imprese del territorio.

Fonte di finanziamento	Risorse interventi programmati (in gran parte tramite azioni pluriennali) a lug-16
POR FESR	216.327.537
POR FSE	279.545.000
PSR – FEASR	503.869.322
CTE – Cooperazione territoriale europea (Adrion)	33.149.000
YEI – Garanzia Giovani	74.179.500
Totale fondi UE	1.107.070.359
cofinanziamento privato fondi UE (previsione)	407.392.663
Totale fondi UE + cofinanziamento privato	1.514.463.024

RISORSE PROGRAMMATE A VALERE SU FONDI EUROPEI

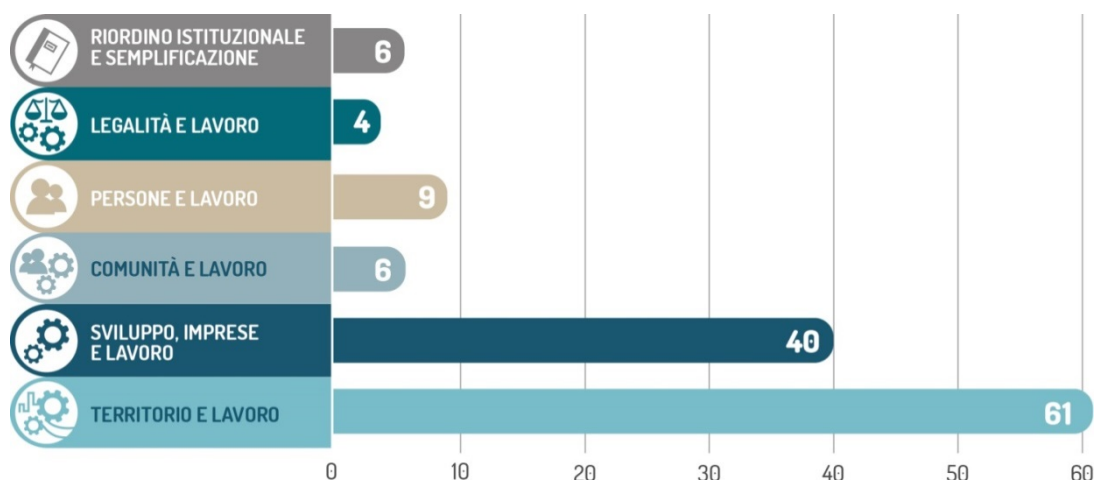


Concentrazione

Nel primo anno di attuazione del Patto per il Lavoro sono stati realizzati interventi riconducibili a tutti gli obiettivi condivisi nel testo.

L'80% di essi, e delle relative risorse, sono concentrati² su due obiettivi: **Territorio e lavoro** (61 interventi) e **Sviluppo imprese e lavoro**, a sua volta articolato in 3 linee strategiche: Economia forte, aperta, sostenibile e globale (24 interventi), Società del lavoro imprenditiva e dinamica (11 interventi), Società equa ed inclusiva (5 interventi). Linee strategiche a cui il documento sottoscritto riconduce azioni anche integrate per lo sviluppo del capitale umano, del sistema economico-imprenditoriale, del sistema agroalimentare e, più in generale, del territorio, cofinanziate dai Fondi europei (Fse, Garanzia Giovani, Fesr, Feasr) e definite puntualmente negli allegati 3, 4 e 5 del Patto per il Lavoro.

Numero di interventi per obiettivo del Patto per il Lavoro



² Il principio di concentrazione tematica è richiamato peraltro dall'Unione Europea nella programmazione dei Fondi della Politica di Coesione, al fine di assicurare una maggiore capacità di produrre effetti da parte delle politiche pubbliche.

Dialogo sociale

Il Patto per il Lavoro prevede, “anche attraverso i tavoli già istituiti presso gli assessorati regionali, il coinvolgimento delle parti firmatarie per un confronto preventivo sui contenuti delle principali azioni e dei provvedimenti da intraprendere in attuazione e in coerenza con quanto condiviso”.

Come rappresentato nel grafico che segue, la gran parte degli interventi del Patto (il 70%) sono stati oggetto di confronto preventivo che ha visto coinvolti, in diversa misura, tavoli già formalizzati e, più in generale, soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale.

Numero di interventi oggetti di confronto preventivo



Ogni intervento può aver visto coinvolti più soggetti, per cui il totale supera il numero di interventi complessivamente monitorati.

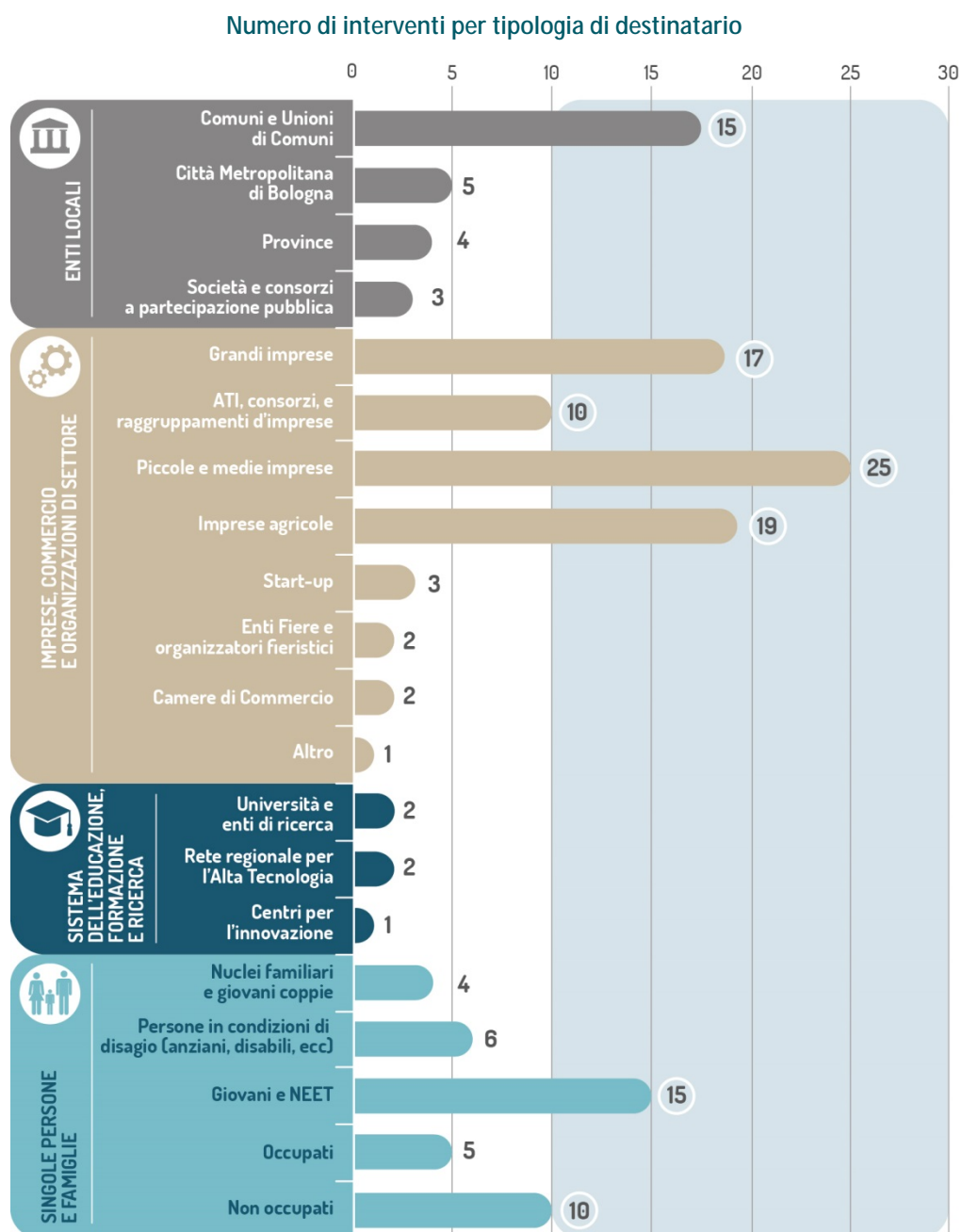
Destinatari degli interventi

Il grafico seguente mostra il numero di interventi per tipologia di destinatari (suddivisi nelle categorie “enti locali”, “imprese, commercio e organizzazioni del settore”, “sistema dell’educazione, della formazione e della ricerca” e infine “singole persone e famiglie”).

Il **sistema produttivo** (le grandi imprese con 17 interventi, le piccole e medie con 25 interventi e le imprese agricole con 19 interventi) è il destinatario del maggior numero di interventi del Patto per il Lavoro. Seguono le **persone** e in particolare i **giovani** (15 interventi) e i disoccupati (10 interventi). Importanti numericamente sono anche le azioni rivolte ai Comuni e alle Unioni di comuni (15), perno del processo di riordino istituzionale.

A ciò si aggiungono 54 interventi che hanno come destinatari i cittadini e le comunità residenti sul territorio. Essi comprendono, oltre agli interventi che hanno una localizzazione specifica (ad esempio la Strategia Nazionale per le Aree Interne, che ha come destinatari le comunità residenti nelle aree selezionate), anche

gli interventi infrastrutturali (trasporti e banda ultra-larga), quelli di riordino del sistema territoriale di governo e per la legalità.



Ogni intervento può essere indirizzato a più di una tipologia di destinatari, per cui il totale risultante nel grafico supera il numero di interventi complessivamente monitorati.

Risorse finanziarie

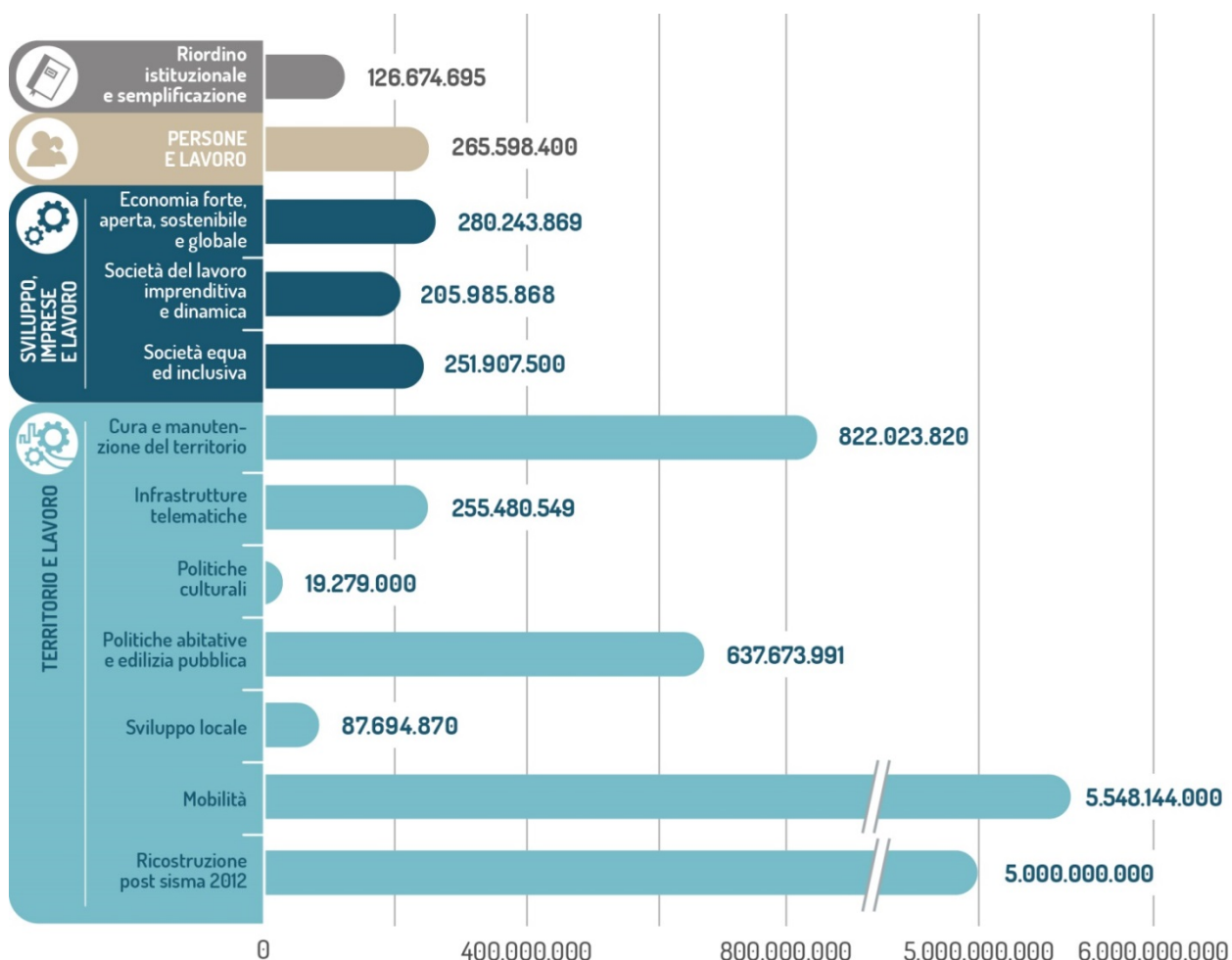
Il monitoraggio effettuato a un anno dalla sottoscrizione del Patto per il lavoro indica che il 90% degli interventi monitorati prevede l'impiego di risorse finanziarie e che la Regione è nelle condizioni di confermare i 15 miliardi di euro previsti a luglio 2015 nell'orizzonte temporale di legislatura (nella tabella sono riportate le sole risorse allocate per interventi che ad oggi risultano già programmati o in corso per le annualità 2015 e 2016). E' da sottolineare inoltre che le risorse programmate sono destinate ad aumentare

ulteriormente nel corso dei prossimi anni. Il bilancio regionale, infatti, non copre l'intero orizzonte temporale oggetto del documento: ad oggi, come alla data di firma, non risulta possibile identificare l'importo complessivo delle risorse regionali che saranno progressivamente investite per il raggiungimento degli obiettivi.

Dei 15 miliardi di euro previsti per l'intero periodo, **13,5 miliardi** risultano relativi a interventi che, a luglio 2016, sono programmati, quando non già in corso e in alcuni casi conclusi.

Le risorse sono in parte provenienti dai Programmi Operativi regionali dei fondi SIE (che a loro volta sommano risorse europee, nazionali e regionali), in parte sono regionali, in parte statali, frutto di accordi tra Regione, Governo, enti e società nazionali (quali ad esempio Rete Ferroviaria Italiana e Anas) per interventi infrastrutturali da svolgersi sul territorio regionale e in parte sono destinate dal Governo alla ricostruzione post-sisma e in capo al Commissario per la ricostruzione.

Risorse degli interventi programmati a lug-16 per obiettivi



Rispetto alla distribuzione delle risorse degli interventi programmati per obiettivi del Patto per il Lavoro, è utile specificare che alcuni di essi comprendono interventi numericamente limitati in termini di monitoraggio quantitativo e finanziario ma con una straordinaria valenza strategica.

È il caso dell'obiettivo **Legalità e lavoro** (il Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili approvato dalla Giunta regionale nel giugno 2016) e dell'obiettivo **Riordino istituzionale e semplificazione**. Lo stesso si può dire degli obiettivi **Persone e lavoro** e **Comunità e lavoro**, capitoli del documento che non identificano azioni puntuali da mettere in campo, ma che evidenziano **principi** cui orientare l'azione (la centralità delle persone e dei loro diritti, le pari opportunità di genere, il riconoscimento del valore delle relazioni industriali per lo sviluppo e la buona occupazione), **indirizzi** prioritari delle politiche per lo sviluppo e la coesione (la necessità di rafforzare l'infrastruttura educativa e formativa regionale approntandola ad una logica duale o la volontà di promuovere un welfare più inclusivo, aperto, dinamico e partecipato, capace di far crescere nuove professionalità e generare nuova occupazione), **strumenti e condizioni** per rafforzare la capacità istituzionale di governare il cambiamento (istituzione dell'**Agenzia Regionale per il Lavoro**). Non manca nel documento la condivisione di interventi puntuali rivolti alle persone e alla comunità, ma questi sono in gran parte assegnati alle tre linee strategiche in cui si articola l'obiettivo Sviluppo imprese e lavoro: **Economia forte, aperta, sostenibile e globale, Società del lavoro imprenditiva e dinamica, Società equa ed inclusiva**. **Linee strategiche** a cui il documento sottoscritto riconduce azioni perlopiù integrate per lo sviluppo del capitale umano, del sistema economico-imprenditoriale, del sistema agroalimentare e, più in generale, del territorio, cofinanziate dai Fondi europei (Fse, Garanzia Giovani, Fesr, Fears).

2.2 Cinque scelte strategiche

Un'analisi degli interventi monitorati permette di evidenziare e circoscrivere alcune scelte strategiche. Si tratta di politiche trasversali realizzate nel corso di questo primo anno, che hanno la funzione di generare le **condizioni** per **massimizzare** l'efficacia del Patto per il Lavoro nell'arco della **legislatura**: riordino istituzionale e riorganizzazione dell'amministrazione regionale; nuova generazione di politiche pubbliche integrate, riposizionamento internazionale e legalità.

Un approfondimento è dedicato anche alle politiche realizzate da una parte per salvaguardare **posti di lavoro** e dall'altra per fare dell'Emilia-Romagna uno degli snodi cruciali della **nuova manifattura** che si sta ridisegnando a livello globale, anche in funzione del rilancio dell'obiettivo della piena e buona occupazione.

Riordino istituzionale e riorganizzazione dell'Amministrazione regionale

Dopo il taglio ai costi della politica che ha segnato l'inizio della X Legislatura, obiettivo prioritario della Giunta è stato il riordino istituzionale e la ridefinizione dell'assetto organizzativo regionale.

Completamento del processo di trasferimento del personale in servizio presso le Province; attivazione di 3 Agenzie (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e **Agenzia regionale per il lavoro**); sottoscrizione dell'Intesa Generale Quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna; avvio delle sperimentazioni per la realizzazione delle aree vaste; istituzione di 14 nuovi Comuni, esito della fusione di 38 comuni; piano di riordino delle partecipate (con l'uscita da 9 società e la riduzione da 7 a 4 delle società in house) e, infine, revisione dell'organizzazione regionale con riduzione delle direzioni generali (da 10 a 5) e del numero dei dirigenti e rafforzamento del coordinamento intersettoriale. Sono i risultati di un percorso articolato in diverse fasi e volto a garantire all'Amministrazione regionale e agli Enti locali di amministrare il territorio in

una logica di trasparenza, partecipazione, velocità, innovazione, semplificazione, efficacia ed efficienza. Aspetti decisivi per una regione che vuole competere in Europa e nel mondo e leve strategiche per promuovere un nuovo sviluppo e una nuova coesione.

Nuova generazione di politiche pubbliche integrate

Un impegno ha caratterizzato trasversalmente l'azione regionale in questo primo anno: l'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche integrate fondate sul riconoscimento del valore del territorio, della produzione, del lavoro e delle persone, su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali e su un coordinamento strategico dell'azione regionale per migliorare l'efficacia degli interventi e massimizzare la capacità di spesa.

A tale impegno sono riconducibili il **Piano regionale della Montagna** e l'attuazione della **Strategia Nazionale Aree Interne**, primi piani integrati approvati dalla Giunta quale modello di programmazione territoriale che risponde ai fabbisogni specifici delle diverse realtà e comunità territoriali.

Il Patto impegna la Giunta anche a interventi fondati sull'integrazione strategica delle risorse - in particolare quelle europee ma non solo - verso determinati obiettivi. A questa logica rispondono l'attuazione del **Programma regionale in materia di cinema e audiovisivo**, il **Piano Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità** - strategia triennale che programma in modo integrato le risorse dei Fondi Strutturali europei di Investimento (Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) approvata dall'Assemblea legislativa nell'ottobre 2015 -, l'attuazione della **Legge regionale n. 14/2014** "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" e della **Legge regionale n. 14/2015** "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

Riposizionamento internazionale

Di fronte alla complessità crescente del quadro internazionale ed europeo e all'apertura globale dell'economia, deciso è stato l'investimento sul riposizionamento internazionale della comunità regionale. Un riposizionamento strutturale e strategico per accrescere l'**internazionalizzazione** e l'**attrattività** del territorio, sostenuto da 4 accordi e protocolli siglati nel corso dell'anno con la Provincia del Guangdong, Buenos Aires, la Wielkopolskie, e le Regioni Europee Aquitaine (F), Bretagne (F), Dolnoslskie (PL), Friuli Venezia Giulia, Gawdex (Malta), Hessen (D), Generalitat Valenciana (E), Västra Götaland (SW), Wales (UK) e Wielkopolska (PL) nell'ambito del Network European Regions for Youth; da 32 delegazioni ricevute, e da 10 missioni internazionali volte ad aprire canali diretti con realtà strategiche (tra cui Iran, California, Cina e nei prossimi mesi Vietnam, Sudafrica, Mozambico) e a rafforzare le relazioni con importanti organizzazioni internazionali. Azioni che da luglio 2016 sono coordinate dalla Cabina di regia per le attività di rilievo internazionale, istituita per valorizzare le eccellenze regionali sia sul fronte economico che in ambiti quali la cultura, il sistema formativo, il welfare e la sanità, consolidando la già forte proiezione internazionale dell'intero sistema regionale.

Il programma "Emilia-Romagna Go Global 2016-2020", i 3 bandi per l'internazionalizzazione anche di imprese fino ad oggi totalmente rivolte al mercato interno e il primo bando della legge sull'attrattività che ha visto candidare 17 progetti d'investimento sul territorio regionale sono tra gli interventi monitorati nell'arco dell'anno per l'internazionalizzazione e l'attrattività del territorio e del sistema economico produttivo. Sul fronte dell'attrattività in termini di **turismo** - asset fondamentale per l'economia regionale, sia per fatturato

complessivo generato che per quantità di imprese e lavoratori che coinvolge - apre una nuova stagione la **legge regionale n. 4/2016** per un distretto turistico a burocrazia zero.

Al riposizionamento internazionale dell'istituzione e del territorio hanno contribuito anche altre scelte. L'assunzione della presidenza di **Vanguard Initiative**, rete che coinvolge 30 regioni europee e promuove progetti pilota nei settori delle tecnologie avanzate, la presidenza di **Areflh**, associazione che dal 2008 riunisce le principali realtà produttrici di frutta e ortaggi, il ruolo svolto come autorità di gestione di **Adrion** nella cooperazione territoriale europea, la presenza dell'Emilia-Romagna nell'ufficio politico della Commissione Intermediterranea (CIM) della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM), la responsabilità assunta di gestire il punto di contatto nazionale del Programma Med, il ruolo politico giocato nell'attuazione della strategia macroregionale Adriatico-Ionica, il **World Food Research & Innovation Forum**, alla seconda edizione, il programma Emilia-Romagna Technology Venture Launch Program sono altrettante tessere di un'unica strategia che punta a rafforzare la presenza regionale nel nuovo contesto globale e che ha visto in **Expo 2015** la straordinaria occasione per promuovere l'Emilia-Romagna non solo per il food ma anche per le eccellenze manifatturiere e la capacità di fare sistema su obiettivi comuni.

Legalità e sicurezza

Condizione indispensabile per favorire uno sviluppo qualificato e duraturo del sistema territoriale è il contrasto ad ogni forma di illegalità. Il Patto per il Lavoro è stato anche un patto per la legalità. Prima l'istituzione della **Consulta per la legalità**, poi il **Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili** approvato dalla giunta il 5 luglio 2016 che riduce a 48 i 170 articoli complessivi delle norme regionali in vigore in materia e introduce misure innovative su lotta all'usura (compresa quella legata al gioco d'azzardo patologico), assistenza alle vittime degli strozzini e del racket, controllo sugli appalti e tutela della sicurezza sul lavoro, prevenzione e contrasto della corruzione. E ancora: rafforzamento della promozione della cultura della legalità, sostegno al recupero di immobili confiscati e un osservatorio sulla criminalità.

Con l'istituzione della **Commissione Consultiva sulla cooperazione sociale** sono state inoltre redatte le linee guida regionali sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali per offrire a Enti Territoriali e a operatori economici, indicazioni operative chiare sulle procedure di affidamento ed erogazione dei servizi nel rapporto fra pubbliche amministrazioni e cooperative sociali e loro consorzi.

L'obiettivo legalità mette in primo piano anche le relazioni di lavoro. Per questo nel dicembre 2015 è stato firmato un protocollo d'intesa con la Direzione Interregionale del Lavoro sulla promozione di collaborazione interistituzionale per il sostegno e rafforzamento della legalità del lavoro e in particolare per una corretta gestione degli istituti di sostegno al reddito e delle transizioni al lavoro quali i tirocini. Altrettanto importante il **Piano regionale per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori** e l'attività svolta dalle Aziende USL in materia di vigilanza diretta. Avviata anche la predisposizione del **Piano Amianto**, volto a ridurre l'esposizione al minerale dei cittadini e dei lavoratori, per "una regione senza amianto", impegno sottoscritto col Patto per il lavoro.

Dalla quantità al valore per una nuova manifattura

Salvaguardia dei posti del lavoro, attraverso la gestione di crisi aziendali e azioni per il **ricolloccamento** dei lavoratori e a sostegno del **riposizionamento** di imprese e di interi settori (edilizia e costruzioni); investimenti per sostenere il passaggio da una produzione manifatturiera ad una intelligenza manifatturiera digitale, sostenibile e internazionalizzata, accompagnamento alla metamorfosi di alcuni settori/comparti (automotive, fashion, cooperazione, artigianato); rilancio della competitività di tutte le filiere; sostegno alla

creazione di **nuove imprese**; attrazione di capitali e produzioni, investimenti per realizzare il **greening the industry** attraverso il nuovo Piano energetico regionale; investimenti per la realizzazione di infrastrutture per l'innovazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico e sul **capitale umano** per sviluppare, diffondere e applicare conoscenze strategiche per una nuova economia.

Sono le principali politiche realizzate per sostenere un'economia regionale forte, aperta, sostenibile e globale in una fase di cambiamento profondo e strutturale del contesto competitivo e di una nuova rivoluzione industriale e di mercato. Sono 37 gli interventi realizzati, tra cui il cofinanziamento di 143 **progetti di ricerca industriale** che con un contributo regionale di oltre 81 milioni hanno generato 1.000 nuovi ricercatori occupati, la candidatura di 17 progetti di investimento da parte di aziende internazionali, attualmente in fase di valutazione (che prevedono l'assunzione di circa 1.200 persone) e la valorizzazione della costituzione di 56 nuove cooperative di **workers buyout** che salvano altrettanti 1.200 posti di lavoro. Sul fronte capitale umano, sono stati lanciati 4 progetti con un investimenti pari a 22 milioni di euro. "Risorse umane per l'economia digitale" e "Risorse umane per la specializzazione intelligente" per sostenere dottorati di ricerca triennali (42 già finanziati), assegni di ricerca a academy universitarie realizzate insieme ad imprese leader del territorio. "Risorse umane per l'internazionalizzazione, la digitalizzazione e lo sviluppo sostenibile delle imprese" per supportare almeno 3.000 imprese nell'acquisizione di competenze decisive per cogliere le opportunità di innovazione e cambiamento connesse ai processi di digitalizzazione. "Risorse umane per le infrastrutture di ricerca" per sostenere le 3 grandi infrastrutture del territorio che presentano le potenzialità scientifiche, tecnologiche ed organizzative per rafforzare le capacità competitive delle imprese e migliorare i servizi resi ai cittadini: materiali avanzati e sistemi di produzione innovativi; genomica, medicina rigenerativa e biobanche e big data.

In relazione a **big data**, in Emilia-Romagna si concentra il 70% della capacità di calcolo del paese. 1791 sono i ricercatori, 230 quelli provenienti da università internazionali, 94 gli eventi internazionali realizzati in questi ultimi due anni e 60 le iniziative di alta formazione intraprese. La nuova industria è sempre più "data-intensive". Nell'ambito della strategia regionale volta rafforzare le infrastrutture materiali e immateriali indispensabili per affrontare questa nuova fase dello sviluppo industriale, università ed enti di ricerca pubblici del territorio regionale che operano nel campo big data e supercalcolo hanno accettato la sfida di lavorare insieme per mappare specializzazioni e complementarità e, su questa base, condividere strategie comuni per questo settore. "Dalla quantità al valore" è il nome assegnato a questo lavoro collettivo, che concretizza l'idea di **nuova politica industriale** che riconosce al sistema pubblico della ricerca un ruolo prioritario per la crescita e la competitività e dà corpo all'obiettivo definito nel Patto per il Lavoro di fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un **hub della ricerca europea**.

2.3 Direzione di marcia

Gli scenari previsionali e le analisi congiunturali disegnano un quadro internazionale caratterizzato da una grande incertezza che rischia di condizionare un'economia fortemente internazionalizzata come quella emiliano romagnola³.

È proprio in questa fase, in cui il mondo sembra rallentare e in cui si evidenziano con più forza le trasformazioni strutturali, che occorrono strategie capaci di posizionare il nostro territorio quale punto di riferimento delle catene di valore globale. È sempre più rilevante perseguire l'obiettivo di generare le condizioni perché l'Emilia-Romagna sia identificata a livello internazionale come una regione ad alto valore

³ Nel 2015 Il tasso di apertura commerciale dell'economia regionale, misurato dal rapporto (export+import)/PIL, è pari al 58,9%.

aggiunto, **piattaforma educativa e formativa** ed hub della ricerca europeo, la regione d'Europa dove, non solo studiare e formarsi, ma impiantare la **"testa" di cicli produttivi** oggi più che mai globali.

Ad un anno dalla firma, la strategia delineata nel Patto per il Lavoro per promuovere lo sviluppo sociale, economico e territoriale e sostenere l'occupazione è in piena attuazione.

Essa si compone prioritariamente di tre azioni di **politica economica**:

- Interventi per accelerare la **capacità di innovazione dei soggetti privati dello sviluppo**, riconducibili all'obiettivo Lavoro imprese e sviluppo e alle sue 3 linee strategiche: Economia forte, aperta, sostenibile e globale, Società del lavoro imprenditiva e dinamica e Società equa ed inclusiva, che prevedono azioni anche integrate per lo sviluppo del capitale umano, del sistema economico-imprenditoriale, del sistema agroalimentare cofinanziate dai Fondi europei.
- Interventi per rafforzare, modernizzare e qualificare la **componente infrastrutturale**, essenziale non solo all'incremento della domanda aggregata ma anche all'innovazione dell'ambiente in cui gli attori del sistema economico-produttivo operano. Si tratta degli interventi per il Territorio e il Lavoro investimenti pubblici a esternalità positiva per rafforzare la capacità nella competizione globale di attrarre imprese, capitale umano e progetti innovativi e ad alto valore aggiunto.
- Un'azione collettiva, realizzata insieme a tutte le componenti della società regionale, mirata a rafforzare la leadership istituzionale a livello europeo e a **riposizionare l'intera comunità regionale** nel nuovo e complesso contesto mondiale.

Le tre azioni integrate, parte di un'unica strategia di politica economica, sono state intraprese perseguendo parallelamente un altro obiettivo prioritario: generare le condizioni per massimizzare l'efficacia del Patto per il Lavoro nell'arco della legislatura attraverso il riordino istituzionale, la riorganizzazione dell'amministrazione regionale, l'avvio di nuove politiche pubbliche integrate e nuovi strumenti per contrastare ogni forma di illegalità.

Nel 2015 l'economia regionale è tornata a crescere, non solo grazie alla dinamica positiva delle esportazioni, ma anche per l'espansione dei consumi ed il riavvio degli investimenti. La ripresa è stata trainata dall'industria e dai servizi, mentre la congiuntura è ancora debole nelle costruzioni. Hanno ripreso a crescere dopo diverso tempo le componenti della domanda interna, i consumi finali e gli investimenti, che hanno beneficiato del miglioramento del quadro congiunturale e di condizioni di accesso al credito leggermente più favorevoli. Nel sistema produttivo il settore manifatturiero resiste e cresce nella sua componente a forte propensione "globale", che, radicata e fortemente connessa al sistema territoriale e regionale, è all'avanguardia per la capacità di immettere soluzioni innovative nei processi produttivi e nei servizi.

Uno sguardo alla distribuzione territoriale di questi fattori ci fa vedere che il cuore centrale dell'Emilia si rafforza, mentre evidenziano una maggiore difficoltà ad allinearsi agli indicatori occupazionali le aree più distanti dal sistema industriale della regione.

Gli indicatori del mercato del lavoro sono migliorati tra i giovani under 25 anni e tra le donne. La dinamica occupazionale del 2015 conferma con nettezza la correlazione tra crescita occupazionale e livello di istruzione⁴. In questo quadro variegato e ricco di sfumature, permangono alcune criticità che coinvolgono i

⁴ Nel 2015 la crescita degli occupati regionali è interamente trainata dall'aumento dell'occupazione delle persone con laurea e titolo post-laurea (+27mila, pari a +6,9% rispetto al 2014): tutti gli occupati con titolo inferiore alla laurea risultano infatti in contrazione. Gli occupati con titolo di laurea terziario raggiungono la quota del 22% del totale, al di sopra del dato del Nord Est e di quello nazionale, in decisa crescita rispetto al passato (erano pari al 17% nel 2008). Si conferma una dinamica migliore tra le donne: le lavoratrici con titolo di laurea sono cresciute di 17mila unità (+8,1% rispetto al 2014). Gli uomini occupati con istruzione avanzata sono invece cresciuti del 5,5% (+10mila unità). L'occupazione femminile risulta in media più istruita di quella maschile: nel 2015 il

giovani e il mercato del lavoro (soprattutto all'interno della fascia di 25-34enni⁵), oppure la quota di persone che non sono alla ricerca di lavoro e nemmeno in un percorso di apprendimento⁶.

Gli **elementi positivi** trovano conferma anche per il **2016**, anche se alcune dinamiche risultano attenuate rispetto a quanto previsto a inizio anno. Il dato parametrico più rilevante è la discesa tendenziale del tasso di disoccupazione al 7%, pur in presenza di un aumento della partecipazione al mercato del lavoro.

A un anno dalla firma i principali indicatori dell'economia e del mercato del lavoro denotano che la direzione intrapresa dall'amministrazione regionale e dai **firmatari** - che hanno condiviso il percorso partecipando alle scelte e attivando azioni convergenti e processi di riorganizzazione interna - è stata in grado di generare effetti positivi che dovranno consolidarsi e amplificarsi nel 2016/17.

A fronte di un'incertezza del contesto globale che può rendere meno incisivi i segnali di ripresa dell'economia regionale, oltre a rafforzare ulteriormente le azioni di politica economica per l'innovazione delle imprese e dell'ambiente in cui operano e per un riposizionamento internazionale, diviene cruciale un'**azione collettiva** per sostenere, promuovere e stimolare la propensione all'**investimento** che le imprese del territorio hanno manifestato.

Sprigionare il potenziale del sistema regionale contro lo "spirito del tempo", contraddistinto da tensioni internazionali sia geopolitiche che economiche, deve assumere i caratteri di priorità nell'agire regionale. Obiettivo è garantire più stabilità a fronte dell'incertezza che cresce a livello globale e proiettare l'Emilia-Romagna a livello nazionale e internazionale come il luogo dell'"intelligenza collettiva", la regione ad alto valore aggiunto in cui sia facile "**investire ed inventare**".

La seconda fase del Patto per il lavoro deve essere pertanto caratterizzata da una chiara direzione di marcia: mobilitare gli investimenti rilanciando il "**sistema-territorio**", quale antidoto alle delocalizzazioni e incentivo ai fenomeni di re-shoring che si stanno verificando.

Rilanciare il "sistema-territorio" significa continuare ad investire sulla qualità delle competenze, rafforzando una delle caratteristiche distintive del nostro sistema educativo e formativo, ovvero la capacità di dialogare con le imprese per progettare insieme a loro percorsi coerenti con fabbisogni, specializzazioni e vocazioni del territorio. Significa supportare progetti imprenditivi di innovazione sociale e diffondere la cultura dell'innovazione, dell'internazionalizzazione, del digitale alle intere **filiere**, promuovendone l'integrazione perché siano più forti e compatte nel co-progettare, nel scegliere gli asset di ricerca sui quali puntare, nell'essere socialmente responsabili, anche coniugando sostenibilità energetica e competitività. Parallelamente occorre garantire meno burocrazia, più semplificazione e più servizi qualificati, secondo quanto previsto dalla Legge regionale 14/2014.

Sono tutte condizioni e fattori abilitanti per favorire lo sviluppo degli investimenti, ma occorre anche attivare gli strumenti disponibili a livello europeo e internazionale che consentono di sostenere investimenti pubblici e privati in campi strategici. Tra questi le risorse della Banca Europea per gli Investimenti che di recente ha

26,9% delle lavoratrici vanta almeno un titolo di laurea ed il 48,6% il diploma, contro rispettivamente il 18,1% ed il 47,0% dei lavoratori.

⁵ Non si intravede ancora un'inversione della tendenza per quanto riguarda la classe 25-34 che nel 2015 ha registrato una leggera contrazione del numero di occupati (-2,3%) ed un aumento delle persone in cerca di occupazione (+2,6%). Questa dinamica ha portato ad una riduzione, rispetto al 2014, del tasso di disoccupazione (passato dal 71,9% al 71,2%) ed un aumento del tasso di disoccupazione (passato dal 10,9% all'11,4%).

⁶ I NEET (giovani non occupati, non in istruzione e formazione) - stimati nel 2015 in 160mila persone nella fascia di età 15-34 anni (pari al 19,3% della rispettiva popolazione) - risultano in calo sul 2014 in quasi tutte le fasce di età, con l'eccezione delle classi 15-17 anni e 29-34 anni, invertendo la dinamica di crescita esponenziale in atto dall'inizio della crisi economica (+79,0% dal 2008 nella fascia 15-34 anni).

istituito una riserva per l'Italia a favore degli investimenti pubblici e privati nei campi della qualificazione energetica, dell'ambiente e dell'ICT. A questi devono poi accompagnarsi gli strumenti di supporto all'accesso al credito messi a disposizione dal Fondo Europei Investimenti dedicato al sostegno delle imprese e dei loro progetti di investimento per la crescita.

Esempi recenti hanno dimostrato che consolidare un ambiente favorevole agli investimenti consente lo svilupparsi di interventi privati di forte impatto sull'economia regionale. Pur in un contesto di incertezza generalizzata, la sensazione diffusa, confermata anche dalla partecipazione ai bandi regionali, è che vi sia in Emilia-Romagna la possibilità effettiva di attivare investimenti di grande rilevanza.

L'attivazione di investimenti di qualità sul territorio regionale diviene quindi l'obiettivo per i prossimi mesi per l'intero sistema territoriale. Contestualmente occorre continuare ad affrontare un vincolo allo sviluppo degli investimenti e cioè la disponibilità di **capitale umano di qualità**.

La dinamica occupazionale ha confermato con nettezza la correlazione tra crescita occupazionale e livello di istruzione, ampiamente testimoniata dalla letteratura economica: l'aumento degli occupati regionali nel corso dell'anno è stata interamente trainata dall'occupazione delle persone con laurea e titolo post-laurea.

Le dinamiche demografiche di medio periodo, le caratteristiche culturali ed economiche dei **giovani** emiliano romagnoli, la consapevolezza che le nuove dimensioni della **creatività digitale** vedono in primo piano giovani imprenditori, chiedono di porre una particolare attenzione a progetti volti a favorire la crescita della qualità del capitale umano regionale e l'attrazione di **talenti e professionalità**.

Non ci sono investimenti senza qualità delle persone coinvolte. Le persone, i loro diritti e le loro aspirazioni - come è stato sottoscritto nel documento - si confermano alla base del Patto per il Lavoro, degli obiettivi che si pone, degli interventi che saranno realizzati in attuazione di quanto condiviso.

